

*Al Viceministro Onorevole Francesco Paolo Sisto
Al Capo di Gabinetto del Ministro
Al Capo Dipartimento Affari di Giustizia
Al Capo Dipartimento Organizzazione Giudiziaria
Al Direttore Generale Personale e Formazione del DOG
Ministero della Giustizia*

*Sentenze di ottemperanza per il pagamento degli indennizzi “Legge Pinto”
Un indebito e inutile carico di lavoro per i dirigenti amministrativi degli Uffici giudiziari*

Dopo oltre un anno da un nostro analogo appello, continuano a pervenire ai dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari numerosissime nomine, quali commissari ad acta per il pagamento degli indennizzi riconosciuti per l'eccessiva lunghezza dei processi dalla legge n. 89 del 2001.

La vicenda trae origine dall'enorme arretrato, stratificatosi negli anni in alcune Corti di Appello, nel pagamento dei decreti di liquidazione degli indennizzi.

A riguardo, il Dipartimento Affari di Giustizia ha elaborato nel lontano 2015 un piano straordinario di rientro.

Ad oggi si può ben dire che detto piano, più volte rivisto e da ultimo nel gennaio del 2022, non ha avuto successo, ma anzi ha appesantito ancor di più le procedure di lavoro.

Sono ancora in pagamento decreti di vecchia data, mentre i TAR continuano ad emettere sentenze di ottemperanza con lievitazione delle spese e del danno per l'erario, cosa che ha destato l'interesse di alcune Procure Regionali della Corte dei conti.

A fronte di ciò, è irragionevole e controproducente continuare a riversare il gran numero di nomine di commissario ad acta sui dirigenti amministrativi degli Uffici giudiziari.

Questi sono poco più di 100 su un totale di 148 in servizio, mentre la copertura complessiva dell'organico (329 dirigenti) supera addirittura il 55%.

Chiamati ad adempimenti meramente esecutivi, in molti Uffici non supportati da personale con competenza contabile e carenti di informazioni e documenti su queste liquidazioni, incontrano difficoltà a gestire tempestivamente e correttamente i pagamenti. Per far fronte

ad un incarico totalmente gratuito, rischiano anche di compromettere obiettivi di performance per i quali sono sottoposti a valutazione.

In sintesi, rappresentano, loro malgrado, un collo di bottiglia, causa di disservizi e ritardi.

Una via di uscita definitiva sarebbe la organizzazione, al Ministero e/o presso le Corti in sofferenza, di **task force specializzate e dedicate**, ma intanto potrebbero almeno essere adottate le seguenti, alternative, soluzioni operative:

- disporre che i commissari ad acta, previo accreditamento di fondi del capitolo 1264, possano avvalersi di funzionari delegati e addetti al riscontro contabile che operino attraverso **ordinativi secondari**; tali modalità amministrativo/contabili sono note a numerosi uffici, oltre che più veloci e snelle di quelle degli **ordinativi primari** al momento utilizzati, che comportano un sovraccarico di lavoro per l'Ufficio Centrale di Bilancio presso il Ministero;
- attribuire ai dirigenti commissari ad acta, la **facoltà di delegare** le intere funzioni, o almeno gli adempimenti esecutivi del pagamento, ad altri dipendenti, cui potranno rilasciate le abilitazioni informatiche ad operare; consentire ai dirigenti degli uffici giudiziari (di numero molto ridotto) di delegare altri dipendenti (di gran lunga più numerosi) potrebbe dare un consistente impulso allo smaltimento dell'arretrato.

Sarebbe estremamente utile, in ogni caso, poter gestire il flusso operativo tramite il sistema informatico "**Pinto Digitale**".

Disponibili ad un confronto teso a superare definitivamente questa criticità indecorosa verso l'utenza e fonte di malumori e danno per l'erario, porgiamo i migliori saluti.

Nicola Stellato
presidente